

12490 240934

BREVE DISCORSO METHEOROLOGICO DE' TERREMOTI,

Con la Cronologia di tutti quelli si sono sentiti in Roma dalla Creazione del Mondo fin al recente occorso sotto il Regnante Pontefice CLEMENTE XI. su le due della notte meno un quarto il dì quattordeci Gennaro 1703.

DATO ALLE STAMPE
DA LUCA ANTONIO CHRACAS.



VNO de più spaventosi segni, con li quali la Misericordia del grand'Iddio bramoso d'emenda suol visitare l'umana perfidia, e pertinace tal volta, punirla ancora, è l'orribilissimo moto della Terra, che ci sostiene. Quest'appunto par che voglia provare *Oldoino* nel riferire il Terremoto, che invase la Città di Costantinopoli nel 1648. volendo forse il Cielo punirla per la Guerra mossa contro ogni Giustizia alla Sereniss. Republica di Venetia. Più prodigioso

A

di que-

di questo parue quello rompette le Carceri, che racchiudeuano l'Apofstolo S. Paolo. L'altro Succello nel Martirio di S. Prisca. Quello della Città d'Otranto presa dà Turchi circa l'anno 1480. che doppo hauer strascinato vn Crocifisso per tutte le strade, martirizzarono barbaramente la maggior parte di quei costantissimi Cittadini. Il sentitofi in Teano nella Translatione del Braccio del Santo di questo nome. *Paol. Reg.* Il miracoloso al pari di questi successo secondo *il Girardi a' 22.* Giugno l'anno 118. nel Monte Azarat, mentre dieci mila Soldati per la Fede di Christo crocifissi circa l'ora sesta scuotendosi orribilmente la Terra, spezzandosi i Monti, e rompendosi pietre, morirono tutti nell'ora nona; oue dagl'Angeli furono sepolti. I famosissimi nella nascita, morte, e Resurrectione di GIESV' CHRISTO vero Figlio di DIO; Egl'enunciati da S. Giouanni nell'Apocalisse l'anno di nostra Redentione 97. E tanti altri usciti dall'Onnipotente mano del Creatore assoluto. Regulator dell'Vniuerso indipendentemente da qualunque ragion naturale, come nella Cronologia potrassi attentamente notare. Prescindendo da Terremoti di simil sorte, che come Flagelli dell'Ira Diuina, sò più tosto temerli, che scrutinarli, parlandone regolarmente, come puri effetti di Cause naturali, dalle quali sogliono per lo più esser prodotti; Diremo con *l'Angelico Dottor San Tomaso*; Il Terremoto, non esser altro, che il Tremore, e la Commotione della Terra causata dallo Spirito, cioè esalatione secca in essa, e con violenza mossa, acciò venga ad uscirne di fuori, che non ritrouando meati, donde possa farsi la strada all'esito, tanto con violenza si sforza, e si debate, che viene à causare vn mouimento, che tanto più sarà violento, quanto resiste la Terra, che se gli oppone; Onde le Grotte, e le Cauerne seruono tal volta di lenitiuo, come suaporatoij di vna sì furiosa esalatione. *Seneca* stoicamente parlando, non ritroua rimedio veruno, consigliando à non mouerci dal sito, oue ci coglie. *Plinio* con molti altri Filosofi assegnanci per ricouero gli Archi, gli Angoli delle mura, le pareti fabricate di pietra dolce, quando non possa fuggirsi à tempo, mentre la fuga vien predicata per la miglior di tutte, essendo che sentendosi la seconda volta, ò il secondo giorno, benchè non sia regola generale, sogliono

no per offeruatione fatta risentirsi fino alli quaranta, che ecceduti, si sono intesi continuamente per vno, e due anni ancora. *Aristotile* vuole, che sino prodotti dà esalationi secche, & vvide, impugnando le trè sentenze. La *prima* di Anassagora Claziomenio, che voleua fusse Aere racchiuso sotto la Terra. La *seconda* di Democrito, asserendo prodursi dà Acque racchiuse dalla Terra. La *terza* di Anassimene, asserendone per causa la Siccità della Terra.

L'intorbidamento dell'Acque senza causa, il puzzone delle medeme sogliono per lo più esser segni di Terremoti effetti dallo Spirito, che si sforza vscire rompendo la Terra mischiata con zolfi. Da quest'offeruatione fatta nel cauar l'Acqua da vn Pozzo Feraide Maestro di Pitagora predisse vn futuro Terremoto. Fù notato nel 1570. auanti succedesse il notabil Terremoto di Ferrara il Pò tumido, & intorbidato. Il Mare gonfio senza venti; Tranquillità d'Aria intempestiua, tenue linea, ò nuvoletta verso l'occalo del Sole distesa a lungo secondo *Aristotile lib. 2. Meteor. cap. 7.* & *Plin. histor. lib. 2. cap. 81.* Apparition di Cometa offeruatione fatta dal sudetto *Aristotile nel Terremoto di Acaia*; Le Inondationi di Fiumi, e le continue piogge, essendo d'impedimento all'esalatione della Terra. Freddo insolito d'estate, perche l'esalationi nel riconcentrato calore generato nelle Cauerne per virtù d'antiparistasi raccolte insieme, si sforzano d'vscire; Il Sole torbido senza nube; L'eclisse totale del medemo fatta nella Coda del Dragone, perche è più fredda della Testa, come vuole *Alberto Magno in 3. meteor. tract. 2. cap. 14.* Il volo tremolo degli Vcelli, sibili, ò Mugiti per l'aria causati da quei venti, ò spiriti, che tentano sprigionarsi dalle Viscere della Terra; Fuoco in Aria à guisa di Colonne, ò in altra forma causato da vapori, che principiano ad'esalare, esser sogliono per lo più inditij di Terremoti.

Gl'effetti de quali quanto spauenteuoli, altrettanto sono diuersi. Han taluolta trasportato vn Territorio da vn luogo all'altro, e questo si chiama Moto Translatiuo, come occorse in tempo di Nerone ne i Prati Maruccini. Taluolta fà le mura, le Case, & i Monti battere, e cozzare insieme, come successe nel Terremoto di Modena, nel quale si viddero due Monti con gran strepito cozza-

re trà di loro battendo pietre con gran ruina , e facendo fuoco con l'oppressione di tutti i Villaggi , Armenti , e Pastori , che vi stauano d'intorno , e questo si chiama Moto impulsiuo rouiuoso . Alle volte si apre la Terra , e si assorbe Città intiere , come successe in Ischia , e Negroponte , e questo si chiama moto incisiuo . Souuerte taluolta la Terra alzandola , e battendone fuori à Globi rouinosamente , e con impeto, di modo tale , che hà formati nuouui Monti, essendouene vno vicino al Lago di Auerno formato dal Terremoto, che prima non vi era . Si sono viste nuoue Isole in Mare , trà quali si connumera Rodi, Delo, e Therasia, e questo si chiama moto souuertiuo , e taluolta per il contrario togliendole da mezzo al Mare le hà congiunte alla Terra . L'Isola d'Antissa fu congiunta da vn Terremoto à Lesbo ; Zefirio ad Alicarnasso , Perne à Mileto; Narchetusa al Pramontorio Parthenio. In altri luoghi fà insorgere profondissimi laghi; Ve n'è vno nel Territorio di Ciuita Ducale ; Succesero molti di questi effetti in tempo di M. Antonio, e Pompeo, essendo Console Dolabella . Nel medemo tempo à causa de Terremoti il Mare d'Ostia si ritirò quasi vn miglio, e lasciò in secco molti pesci. Racconta Platone, che nel Mare Atlantico leuò affatto vn gran tratto di Terra . Effetti diuersissimi , e danni innumerabili fece il Terremoto di Costantinopoli, che durò per sei mesi vniuersale quasi per tutto il Mondo sotto il Pontificato di Leone primo l'anno 7. e dell'Impero di Teodosio 39. e Pulcheria Augusta , e di Valent. 22. Imper. come riferisce il Cardinal Baron. ne' suoi annali à §. *sub huius quoque Ann. consulibus, & seqq.* In quel tempo fù istituito il Sagro Trifagio, conforme si legge nel Menologio Greco approuato dal Concilio Calcedonense , consistente in quelle parole - *Sanctus Deus , Sanctus Fortis , Sanctus , & Immortalis , Miserere nobis .*

Riferite da vn Ragazzo , che rapito miracolosamente in aria, e tornato in terra à vista di tutto il Popolo di Costantinopoli , appena finito di pronunciare dette parole da seruirsene per Diuina Armatura contro de Terremoti, uscì di vita, rendendo l'Anima al suo Creatore ; & il luogo doue fù solleuato detto Fanciullo , si chiama *Diuina Exaltatio* .

Causa taluolta Incendij , come riferisce *Aristotile* esser successe
fare

5

so alla Città di Lipari, che iui tanto più facile si puol credere, quanto più vicine vi sono le fiamme del Monte Etna, potutesi sprigionare dalla Terra. Fà inalzar taluolta l'onde del Mare in modo, che nell'Isole Vulgane vicino Ptolomaide arriuate improuisamente à Terra oppressero l'Esercito di Tifone. Spinge i Fiumi al loro contrario camino, come seguì nella Liguria in tempo della seconda Guerra Punica. In Portogallo al tempo del Rè Emanuele. In Lisbona, Trugillo, & Almerino, il Fiume Tago vscendo dalle sue Riue lasciò il letto secco con gran stupore. Solleua pietre, precipita Monti, vguaglia Valli; Fà sorgere nuouè fonti, Fiumi, Laghi, e Paludi; E per il contrario alle volte li secca; l'Acque fredde le rende calde, e le calde le fà infreddire, mutandogli il camino per le viscere della Terra. Dall'accensione dell'esalationi ne nascono taluolta scaturiggini di fuoco. Diuide la Terra, spacca Monti, raccontasi di Sicilia, che fù diuisa per vn Terremoto dall'Italia, la Spagna dall'Africa; L'Isola di Capri dal vicino Monte di Massa; L'Isola di Procida si staccò dall'Isola d'Ischia. Cipro dalla Soria, Negroponte dalla Beotia, Atalanta, e Macrino dall'Euboa. Molte volte il moto è per obliquo, & atterra l'edifizij, come successe nel primo anno di Tiberio Cesare quartodecimodi Christo, che caddero, come si legge nella Cronologia di Eusebio Cesariense tredici Città nell'Asia, e furono Efeso, Magnesia, Sardica, Mostana, Megadicra, Cesarea, Fradelfia, Himolo, Temis, Cime, Mirina Appollonia, e Diarchania, verità infallibile autenticata da Tacito. Produce peste à causa delle sue pestifere esalationi, e mille altri mali. Nel Terremoto della morte di Christo si scosse la Bitinia, conforme riferisce Eusebio, e la Città di Nicena, s'aprirono i Monti, & altri prodigiosi segni, che fuor dell'ordine della natura furono motiuo al dottissimo Arcopagita di esclamar ancor gentile. *Aut Natura Dei patitur, aut tota machina Mundi corrui.* Riferisce Isacco Cardoso esser taluolta i Terremoti momentanei, non sentendosi, che vna volta sola; Tale appunto fù quello, che venne al Trasimeno nel tempo preciso, che l'Esercito di Annibale si batteua, che per gagliardo, che fusse non fù da Soldati sentito intenti alla battaglia. Anco ne' sacri fogli si leggono i Teremoti, come fù quel-

lo successe secondo S. Agostino *de Mirabil. Sac. Script.* la notte medema, che gli Ebrei uscirono dall'Egitto, & vn'altro nel tempo, che entrarono nella Terra di Promissione, per il possesso della quale hebbero à soffrire guerre infinite. Fù sentito il terzo nel tempo, che Ozia entrando nel Tempio con la Stola, si empì improuisamente di lebbra, seguì la cattività di tutto il Popolo d'Isdraele, lo riferisce *Gioseppe Ebreo* nell'anno della Creatione del Mondo 3384. Alle due oppressioni della Grecia in diuerso tempo dalli due Eserciti di Dario, e di Xerse precessero due terribilissimi Terremoti. Ne successe vno molto tremendo, e spauenteuole nel 2544. dalla creatione del Mondo di notte con tuoni, e grandine, in guisa tale, che chi cercaua salvarsi dal Terremoto, veniuà ucciso dalla grandine, che era di smisurata grandezza, considerabile à nostro proposito, oltre gl'altri più moderni, che potranno notarsi nel susseguente ordine Cronologico successi à causa d'inondationi, fù il tremendissimo, e rinomato Terremoto di Tefaglia successo doppo il Diluuio di Deucalione, tanto fù strepitoso, che fracassò ventiquattro Monti. Il Terremoto della sera 14. Gennaro non farebbe fuor di proposito attribuirlo alla replicata Inondatione del Teuere successa poche settimane prima. Lo spauento maggiore del Popolo è stato la continuatione di tanto tempo, che non si sono sentiti in questa Capitale, benchè ne secoli trasandati gli habbia più volte prouati, come nella Cronologia di essi qui sotto potrassi offeruare.

TERREMOTI SVCCESSI IN ROMA.

IL primo Terremoto per quanto si può raccogliere dall'Istorie più antiche si sentì nel latio prima, che Roma fusse fabricata l'anno della Creatione del Mondo 1765. nel Monte Gianicolo.

Fù inteso il secondo nel 3490. e di Roma edificata 265. accompagnato da pioggia di carne marcita, lo narra *Setb. Caluis.* Nel 3505. secondo *Tito Liui* nella *dec. 1. lib. 3.* fù in Roma, e per tutte le Città conuicine. Il *Bardi* ne racconta vn'altro successo nel 3507. in Roma, mentre da Galli fù posto l'assedio al Campidoglio.

Roma nel 3513. restò per vn terzo rouinata. Indi venne la peste,

ste , che fù vniuerfale per tutto il Mondo . Non solo in Roma, mà per tutta l'Italia nell'anno 3527. furono diuerfi Terremoti, e seguì vna careftia sì grande , che gl'huomini per disperatione si butta- uano nel Teuere, così riferisce *Corrado Licost. in Cronol.*

Secondo *la Cronologia del sudetto Bardi*, fù sentito vn nuouo Terremoto in Roma nel 3523. accompagnato da Peste, e Careftia . E l'anno 3591. In Roma tremò la Terra, che fù causa d'aprirsi vna gran voragine , dalla quale inforfero vapori così fetidi , che pro- duffero fiera Peste , che fece nella Città macello di molte perso- ne , che durò due anni . E Marco Curtio valoroso Caualiere Ro- mano armato con altrettanto coraggio , che di superstitione , pre- cipitoso vi si ci buttò per saluar la Patria .

Toscana , Roma , e le Città tutte conuicine nell'anno 3632. fu- rono con danno notabile trauiagliate dal Terremoto. E nel Monte Albano piouettero sassi , e più orribile fù la Peste , che venne ap- presso . Mentre staua per attaccarsi la battaglia tra li Romani , e gli Anconitani nel 3699. venne il Terremoto con danno confide- rabile degli Edificij . Et il *Bardi* racconta, che nell'anno 3748. in Roma caddero molte fabbriche, tra quali vi fù il Tempio di Giu- none Monetaria .

Nell'atto appunto , che l'Esercito Romano si azzuffaua con l'Esercito Cartaginese vicino al Lago Trasimeno nel 3749. fra- cassorono moltissime Città d'Italia , e particolarmente Roma nè restò oppressa , precipitarono moltissimi Monti , e varij Fiumi re- trocedendo mutarono il loro corso , in detta attione morirono 15. mila Romani, e per la gran ostinatione delle Falangi, non fù ne dall'vno , nè dall'altro Esercito sentito, lo riferisce *Corrado Cost. nel suo Cronolog.*

L'anno 3773. in Roma fù sentito per tre giorni continui con la rouina di molti Edifitij , essendo seguiti moltissimi prodigij . Gli abitatori di Roma furono molto spauentati da quello , che venne nel 3776. che durò per 38. giorni continui . Narra *il Bozuio* .

Fù causa vn'orribilissimo Tremoto successo in Roma nell'anno 3887. che molti luoghi mutassero affatto aspetto ; Indi si abbrug- giò il Campidoglio l'anno 400. doppo la sua erttione. In tempo, che Cicerone andò in Esilio nell'anno 3925. successe in Roma

vn gran Terremoto con grandissimo ebollimento del Mare; Replìcò poco doppo con gran rouina nel Consolato di Marc' Antonio, e P. Dolabella, dir si può, fusse inditio del crudelissimo Triunvirato. Replìcò la terza volta in tempo della Guerra di Ottauio, & Antonio, e da questo la Città di Pesaro fù dalla Terra affatto ingoiata. *Giul. osseq. cap. 130.*

Nel 3949. Si fece sentire spauentosamente in Roma, e più, che in nessun luogo sù l'Appennino, doue rouinò la Villa di Liuia moglie di Augusto, che vi si tratteneua à delitiare. Et vn'altro fù sentito in tempo, che Augusto mandò in Esilio Giulia sua figlia per le di lei disonestà. Tanto erano gl'antichi Romani intimoriti dalli continui scuotimenti della Terra, che oltre le leggi penali, dichiarauano infame, chi il sol nome di Terremoto hauesse hauuto ardire di nominare, facendo con grandissima deuotione, e silenzio, publiche Orationi, e supersticiosi Sacrificij alli loro falsi Dei; in rimprouero de Cattolici tanto tepidi nel culto del vero DIO.

Non è stata la Terra doppo la nascita del Redentore meno di prima maltrattata da Terremoti

In Roma nel medemo giorno, che nacque Giesù Christo, fù sentito vn scuotimento di Terra, & vn Fonte, che era nella Taberna meritoria, oue hoggi è S. Maria in Trasteuere, scaturì oglio per tre giorni continui. Furono veduti trè soli, il primo de quali circondato da vn cerchio d'oro, e cadde à terra rouinosamente la Statua di Romolo. Il Teuere uscì fuori, & allagò la Campagna tutta; E l'anno 2. e 3. della nascita secondo rifer. *F. Maur. di Greg. Endelech fol. 640. e Paol. Morig. nel 7. lib.* che fù vn gran Terremoto. E nel 7. anno replìcò di nuouo fracassando Ponti, Tempj, Palazzi, e Case con la morte di molte persone, accompagnato da vna grandissima inondatione del Teuere, che durò sette giorni, & immediatamente successe la Carestia. Nell'anno 15. fù sì grande il scuotimento, che buttò à terra buona parte delle muraglie della Città secondo il *Seth. opusc. Cronolog.*

Nell'anno 20. portò gran danno à Roma, e fù seguito dal fuoco, che abbruggiò il Teatro di Pompeo, e vn fulmine rouinò la Statua di Germanico, e di Tiberio, conforme asserisce *Morig.*

lib. 7. E Marc' Antonio Sabello riferisce nel suo lib. Ann. 7. che nell' anno 27. venne in Roma vn scuotimento di Terra così grande, che atterrò l'Anfiteatro di Fidena, nel mentre in esso si festeggiava, che trà morti, e feriti furono connumerati cinquanta mila persone spettatrici de giochi gladiatorij; La verità è che fuisse cagionato dalla poca sodezza della fabrica di detto Teatro, e perciò il Senato ordinò, che nessun priuato, ne Schiauo, che non hauesse molto capitale, facesse Teatro publico.

Trè anni prima della morte del Salvatore, cioè nel 30. secondo *Vghel. tract. 1. Istor. Sac.* si sentì di nuouo accompagnato dall' Ecclisse del Sole.

Vscito affatto dal Cielo, & talmente misterioso, fu quello successo, mentre il Figliolo di Dio incarnatosi per la Redentione dell'Vmano Genere, pendeua dal duro legno della Croce. *S. Mat. cap. 27. vers. 51.* Così appunto dir si può la replica sentitasi nell'atto della di lui gloriosissima Resurrectione *Matth. cap. 8. vers. 2.*

Seguirono à questi molti altri Terremoti prodigiosi deriuati dall' assoluto volere di Dio independentemente da qualsiuoglia causa naturale, e furono. Quello del 51. che aprì le Carceri, che racchiudeuano l'Apostolo S. Paolo, restauo franti i Ceppi, e le Catene. *Act. Apost. cap. 16. vers. 26.* L'altro di Alessandria nell'atto medesimo, che fù martirizzato il glorioso S. Marco nell'anno 64. mentre staua celebrando la Santa Messa, conforme riferisce *il Girardi nel suo Diario.*

Vn'altro parimente miracoloso successo in Roma nell'atto, che si martirizzaua Santa Prisca, e mentre Claudio ad istigatione di Agrippina sua moglie adottaua Nerone figlio della medema, si scosse la Terra con più violenza di quel che facesse in tempo, che Cesare andaua in Senato, doue restò da Senatori miseramente ucciso.

Nel 53. e 65. mentre S. Pietro reggeua la Chiesa di Dio si sentì in Roma, e quasi per tutta l'Italia, & in Napoli cadde il Teatro, doue la Maestà Imperiale abbassata da Nerone à far da Istrione, era in quel punto per la prima volta comparso in scena. E nel tempo di S. Cleto Papa l'anno 85. fù Roma dal Terremoto quasi tutta rouinata, & appena risarcita nel Pontificato di S. Clemente l'an-

no di Christo 94. fu di nuouo trapassata; come racconta *il Bardi*. Nell'anno 110. regnando S. Anacleto primo Papa, ne fu in Roma sentito vn'altro, che arriuò fino in Antiochia à trouare l'Imperadore Traiano, che iui si tratteneua, che saluossi per somma fortuna scappato per vna fenestra, e precorsero questo Terremoto molte Saette. *Dione* lo riferisce.

Il 117. gouernando la Sede S. Euaristo PP. Roma lo risentì con oscurarsi il Sole, e fù vista la Cometa molti giorni continui, e rimasero rouinate molte case. Ma nel Pontificato di S. Sisto l'anno di Christo 139. troppo infausta, e continuata sciagura hebbe à prouar Roma, e la Terra tutta sotto l'Impero di Antonino da orribilissimi Terremoti corteggiati da mille altre calamità, che durarono fino all'anno 181. *Bozz. de sign. Eccles. Dei tom. 2. cap. 3.*

Essendo Pontefice S. Telesforo nell'anno di nostra salute 148. intumidì stranamente il Teuere, tremò la terra, & il Mare Mediterraneo mandò le sue onde sin alle cime de Monti, & il fuoco abbruggiò 340. case, e fù vna gran Carestia, ciò riferisce *Dione*.

Mà nell'anno 173. regnando S. Aniceto Papa, à tempo di Antonino finita la fiera persecutione de Christiani, successe il Terremoto, coll'inondatione di molti fiumi, e la Peste deuastò molte Prouincie dell'Italia, e nel 174. *il Bardi* racconta quest'infortunio successo ancora alle Smirne, e mentre la Chiesa di Dio era gouernata da S. Eleuterio Papa, l'incendio del Religioso luogo delle Vestali, e del Tempio della Pace successo in Roma nell'anno 191. fù proceduto dal Terremoto. *Ricciolo lo narra*. Similmente nell'anno 223. Regnando S. Calisto Papa, fù in Roma vn Terremoto adi 9. Settembre, e replicato il dì 17. detto, deuastò in gran parte l'Edifitij tutti della Città, ristorati poi dall'Imperadore Alessandro Seuero, *Setho* lo riferisce. Sopranaturale però fù quello di Catania nel 252. il dì 5. Febraro, regnando S. Fabiano I. Papa, mentre S. Agata veniua barbaramente strascinata al Martirio per ordine del Prefidente Quintiano; E nel 258. essendo S. Stefano Primo, vn gran Terremoto rouinò in Roma più di mille Case, & il Sole si oscurò in modo che più giorni si adoprono i lumi. Et in Neocesarea nel 266. tempo di S. Dionisio Papa il Terremoto non lasciò intatto, che il Tempio, oue era depositato
S. Gre-

S. Gregorio Taumaturgo, e nel 270. regnando il medemo Pontefice successe vn Terremoto, mentre S. Prisca veniua dal Carnefice decapitata.

Alli 6. Gennaro dell'anno 300. regnando S. Marcellino I. decapitati li Santi Martiri Giuliano; & Antonino, con altri Compagni, seguì subito gran Terremoto, e dal Cielo caddero molti fulmini, e molti Tempij profani restarono affatto desolati. E nel tempo di S. Siluestro primo Papa, il Terremoto s'inferì contro Roma per trè giorni continui con moltissimi danni, e fù nel 336. Mà nel 344 gouernando Roma San Giulio Papa. L'Isola di Rodi restò quasi affatto sconcertata. Et in Durazzo non vi restò pietra sopra pietra, e Roma tremò per tre giorni con euidente pericolo di restarui incenerita, & in Campagna dodeci Città restarono affatto desolate. *Sigon. de Imper. Occid.*

Di nuouo in Roma sotto il medemo Pontificato si sentì nell'anno 349. sotto le Tenebre d'vn'Ecclisse *secondo il Bardi*. E nel 382 essendo Papa S. Damaso I. ritornò con gran disauentura, e si precipitarono i suoi più riguardeuoli, e cospicui edifitij, e comparue vn'orrenda Cometa. Nel 392. essendo Pontefice S. Siricio I. e nel 419. regnando Bonifacio I. in Roma tremò la terra. Essendo poi stata di nuouo reuistata nel 477. Facendosi sentire per 40. giorni continui, e fù nel Pontificato di S. Simplicio. Fino da Laodicea volse venire à tormentar Roma nel 492. regnando Felice Papa III. sotto il di 7. Giugno, e fù di notte auanti il canto de Galli, e nell'anno susseguente, fù quello, che nella Puglia accompagnò al Gargano la Comparfa dell' Arcangelo San Michele.

Circa l'anno 586. all'inondatione del Teuere, furono contigui alcuni Terremoti di terra, ne seguì l'atrocissima Peste, che ad'ogni momento rendea morti Uomini per altro sani, e gagliardi solo con lo sbadigliare, ò sternutare sotto il Pontificato di Pelagio II. Che morto, la Diuina Misericordiosa Pietà volse in suo luogo surrogare ad vn tanto peso, bêche ostinatamente lo rifiutasse Gregor. il Santo Pontefice, che istituite quelle publiche preghiere, che furono dette le Litanie, discacciò quel morbo, e fu à vista di tutto il Popolo visibilmente veduto vn Angelo sopra la Mole di Adriano ritornar la spada nel fodero in segno, che Iddio fosse di già placato-

placato, da che poscia quella Rocca, fu chiamata Castel S. Angelo.

Le ruine successe nel Latio, & in terra di lauoro sul fine del quinto, e principio del sesto Secolo à causa de Terremoti, mossero à pietà fin vn Tiràno, che fù Teodorico Rè de Goti, esentando li Popoli di Campagna da qualunque contributione, e ciò fù nel Pontificato di Greg. I. E nel Pontificato di Dono I. Roma fù ritoccata secondo il *Sansouino* nell'anno 677. che fu poco male rispetto alle miserie, che vennero appresso di vna grandissima Peste, e mentre regnaua Gregorio III. nel 739. fu sentito in Costantinopoli à 26. Ottobre, mentre teneasi vn publico Conciliabolo contro de Cristiani; Ma capricciosi furono i Terremoti di Soria occorsi nell'anno 749. Pontificato di Zaccaria I. à causa de quali molte Città furono ingoiate dalla terra, altre con stupore trasferite da luoghi montuosi, ò piani in distanza di sei miglia tutte intiere con le loro muraglie, e ciò lo riferisce S. Nicefero Patriarca di Costantinopoli, quale soprauiffe à questo successo 80. anni doppo, come esprime nel suo *Breuiar. Istor. Teofan. nella sua Cronograf. Vuarnefrido Diacono lib. 22. dell' Istor. Miscellan. fol. 701. Anastasio Bibliotecario nell' Istor. Eccles. Card. Baron. Annal. Eccl. anni 749. n. 1.* E rinouatosi l'anno seguente nell'Arabia, alcuni Monti si partirono da loro siti, lo riferisce il *Bardi nel suo Somm. Cronol.*

Le due capitali del Mondo furono scosse del Terremoto. Roma nel 790. regnando Adriano I. e fù vn'orribile inondatione del Teuere, che nella Via lata l'acqua era alta due huomini; E Costantinopoli nel 789. che dalle replicate scosse furono quei abitanti costretti à lasciare quella Regia, e ritirossi nelle Campagne. Carlo Magno nell'anno 800. essendo Papa Leone III. appena entrato in Spoleto l'ultimo dì del Mese d'Aprile sù le 2. hore della notte vi portò vn orribilissimo Terremoto, la qual Città non fu sola ad esser scompigliata, mentre lo sentì l'Italia, la Germania, e la Francia ancora, mà più di tutti la misera Roma, oue cadde il Tetto della Chiesa di S. Pietro. Pare che il Terremoto fosse cortegiano di quest'Imperadore, mentre lo seguì in Aquisgrana. E più orribile, che mai volle celebrarli l'esequie nella di lui morte, oscuratosi il Sole, & impalliditafi la Luna; Con giusta ragione si scosse

scoffe la terra, nell'anno 831. à vista della tolta libertà all'Imperador Ludouico Pio da suoi proprij Figlioli, e fù la prima volta, che à nostra memoria s'vdiffero nell' Inghilterra. Nel 862. gouernando la Chiesa Nicolò I. Tormentarono fortemente Costantinopoli, secondo scriue il *Baronio*, per vendicar forse la colpa commessa contro Ignatio suo Patriarca. Ma regendo la Chiesa di Dio Papa Stefano VI. detto VII. nel 896. si risentì il Terremoto in Roma, e cadde la Basilica di S. Gio: Laterano dall'Altar maggiore fino alla Porta grande, precipitando anco le muraglie, come narrano *Agostino Oldoino*, & il *Sigonio*, con altri, Et il *Bardi* dice, che la Toscana tutta con Roma l'anno 911. viente Sergio III. Papa, grandemente lo risentì. Insolentirono sin contro gli Uomini non nati nel 1000. regendo la Chiesa Siluestro II. mentre per lo spauento di essi, e per la maggior parte d'Italia abortirono le Donne grauide con grandissima ruina, e mortalità di persone, & alli 14. Decembre sù l'horanona comparse vna Cometa à guisa di serpente, e fù per due anni susseguenti gran fame per tutta l'Italia, lo scriue *Girolamo Briani nella prima parte*, & il Sacro Monte Casino fù deuastato da continuate scoffe, che durarono per lo spatio di quindici giorni nell'anno 1004.

Troppo pertinaci furono quelli dell'anno seguente in tempo di Benedetto VIII. che da Gennaro durarono fino à Marzo; E nel 1040. scriue *Cedrano*, che le Smirne rimasero affatto desolate.

Nel principio dell'vndecimo seculo, regnando Pasquale II. furono di nuouo in Roma, e per l'Italia tutta risentiti, e nell'anno 1116. conforme scriue *Antonio Campi* ritornati maltrattarono più d'ogn'altra la Città di Cremona. E nel 1017. dice il *Baron. negli Ann. Eccl. num. 6.* che nella Parasceue doppo l'adoratione della Croce fino al Sabbato Santo, fù scossa Roma da vna dissufata tempesta de venti, che morirono quasi tutti i Romani, tanto Christiani, che Giudei, vno de quali Giudei scoperse a' Christiani, come nel Venerdì Santo haueuano schernita, & oltragiata nella Sinagoga l'Imagie di Christo nella maniera, che gl'antenati loro trattarono già l'istesso Signore, sopra di che facendo Benedetto VIII. Papa diligente Inquisitione, e trouando il delitto, ordinò, che i perfidi beffatori fossero fatti morire, come seguì, così li venti cessarono.

L'anno

L'anno 1143. essendo Papa Innocentio II. Roma di nuouo li soffrì. E più l'anno 1189. accaduto il dì 27. Febraro sù la mezza notte, essendo Pontefice Clemente III. E nell'anno seguente passarono il Fiume Salef doue l'Imperador Federico volendosi la notte del primo di Giugno doppo hauer battuto l'Esercito Ottomano di venti mila combattenti con soli 500. Caualli rinfrescare, sopra giunto il Terremoto, restò miseramente affogato. Brutto spettacolo fù quello, vidde nell'vltimo anno di questo seculo l'Imperador Alefio, che oltre infinità di persone, rimirò i Corteggiani tutti, & i familiari della Corte assorbiti dalla terra alla sua presenza. *Il Sabellico* narra, che nel 1231. regnante Gregorio IX. il Terremoto inuase talmente l'Alpi, che restarono dalla caduta de loro sassi sepolte 5000. persone, e rouinò molti luoghi, mutò il color dell'acque, rendendole puzzolenti, & i Popoli atterriti, fuggirono alle Campagne, & hauendo timore d'essere inghiottiti viui dalle voragini della Terra, intrapresero la penitenza. Cadde in Roma parte del Colliseo, & il Papa Gregorio IX. fuggì da Roma in Rieti, s'intorbidirono i fonti con puzzone dell'acque, e durò vn mese continuo, e da Capoa à Roma restarono spiantati molti luoghi, scuotendosi forte la Terra contro l'Empio, & ingestioso Federico Secondo, che fù più volte dal sudetto Pontefice scomunicato, hauendo posto mano alli Cardini della Chiesa di Dio, mentre andauano à congregarsi nel Laterano.

Doue fuggì vn Pontefice à causa di Terremoti, vi si trouò a caso vn'altro, che fù Bonifacio VIII. l'anno 1292. Atterrito questo Pontefice da spauenteuoli Terremoti, che durarono sei mesi continui, si ritirò in vn tigurio della Campagna. Straordinarij furono quelli del 1321. poiche Venetia ne rimase quasi sommersa.

Al primo di Dicembre 1328. essendo Pontefice Giouanni XXI. à vn' hora di notte nella Città di Norcia, fu vn'orribilissimo Terremoto, che subissò la maggior parte della Città, caddono le mura, le Torri, Case, Palazzi, e Chiese con la morte di più di 5000. anime; e nel Castel della Prechie non vi rimase persona, nè animale viuo, & anche il Castello di Montefanto, parte di Monte S. Martino, Cerreto, e Castel Visso, e nel Castel di S. Gio: di Cherfo rouinò la Rocca, lo riferiscono *il Tarcag. Histor. del Mondo. Il Villan.*

Villan. Istor. de suoi tempi part. 1. lib. 10. cap. 114. Lancellott. Hoggidi dising. 43. Sardo ne' discorsi pag. 191. Gherardacci nell. Ist. di Bolog. lib. 20.

Nel 1348. fù così robusto in Roma il Terremoto, che dalla sua fondatione mai simile fù sentito, caddero le machine più eccelse, frà quali si fracassarono gli Tempij del Laterano, e S. Paolo lo riferisce *Bozouio Annal. Eccl. tract. 14. anni 1348. num. 16.* gouernando la Chiesa Clemente VI. non contento replicò nel 1349. il dì 10. Settembre, che dopo hauer poco men destrutta Napoli, volse farsi sentire ancora in Roma, e quasi per tutta l'Europa, di modo che *S. Antonino lib. 3. della sua Cronolog.* asserisce non esserui mai più stato doppo la Creatione del Mondo vn Terremoto più fiero di questo, per ilche cadde il Campanile della Chiesa di S. Paolo con parte delle loggie di detta Chiesa, & vna parte della nobil Torre del Conte, lasciando in molte altre parti di Roma memoria delle sue rouine. *Il Goutouias Hist. profan. dec. 5. lect. 14.* riferisce, che nel 1350. fù anche orribile, che caddero tutti gli Edifitij così publici, che priuati, & anche molte Chiese. Nel Pontificato d'Innocenzo VI. del 1354, e 1355. fù ritoccata anche Roma, & il *Girardi* mette per grande, & io per vltimo il Terremoto successe in Roma adi 17. Marzo 1403. gouernando la Santa Chiesa Bonifacio IX. dal qual tempo non si legge nell'Istorie essersi mai più sentiti così terribili, benche nell'anno 1591. essendo Papa Innocentio IX. si facesse sentire, ma leggiermente, raccontandosi ancora da Vecchi essersene ancora sentite alcune picciole scosse 50. anni sono in circa, mà non furono di nefsuna consideratione, tralasciandosi i Terremoti occorsi in Venetia, Padoua, Treuigi, & Udine successi secondo il *Tarcagnotta* a' 26. Marzo 1511. di Ragusi a' 6. Aprile 1667. di Rimini il dì 14. Aprile 1672. Quelli di Napoli, e di Sicilia, a' quali Regni par fiansi resi per così dire familiari, trà quali orribilissimo fu quello del 1688. adi 5. Giugno vigilia di Pentecoste con la total defolatione della Città di Beneuento, doue per grazia del Glorioso S. Filippo Neri l'Eminent. Sig. Card. Frà Vincenzo Orfini restò preseruato dalle rouine, & in Napoli cadde la Cupola del Giesù, e le Colonne della Chiesa di S. Paolo, gouernando all'hora la Chiesa

PP. Innocenzo XI. Quello sentitosi vltimamente à nostri tempi in Venetia il dì 4. Decembre 1690. verso le 23. hore nel punto istesso, che staua per imbarcarsi il Capitan Generale Domenico Mocenigo al comando dell'armi della Republica di Venetia, che replicò anco verso le 3. della notte, mà senza danno. Di Catania, Istria, Vienna, Osimo, Oruieto, Ancona, Bagnorea, e tanti altri, al racconto de quali vi vorrebero Volumi intieri, non essendosi hauuto nel presente discorso altro fine, che connumerare succintamente tutti quelli si sono sentiti in Roma dalla Creatione del Mondo infino al pur troppo noto à tutti occorso per gratia di Dio senza danno veruno la sera del dì 14. Gennaro, e replicato il dì 2. Febraro 1703. de quali in breue si darà alla luce vn libro stampato nella mia Stamperia con vna distintissima Relazione di tutto quello è successo in Roma, e tutti i danni che ha cagionato nella Città di Norcia, e suo Contado, e nell'Aquila, col racconto di quello è stato ordinato à quel Commissario Apostolico, & à tutti i Vescouo, Gouvernatori, & altri Ministri di quei luoghi, e similmente la narratiua di tutte le funzioni fatte in questa Alma Città di Nostro Signore, come da qualunque Ordine, Istituto, Monache, Confraternite, e da altre pie persone per placare l'Ira di Dio, e per impetrare dalla sua Misericordia il perdono de nostri peccati. Colla notitia di tutti i casi, & accidenti occorsi in detto tempo, opera non meno curiosa, che necessaria.

IN ROMA, M DCCIII.

Nella Stamperia di Luca Antonio Chracas
presso S. Marco al Corso.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono dal medemo incontro Monfig. d'Aste al Corso.